

[Che teatro fa di Rodolfo di Giammarco](#)

giovani critici / il principe di homburg (v.d.s.)



IL PRINCIPE DI HOMBURG

Di Heinrich von Kleist

Traduzione e regia di Cesare Lievi

Drammaturgia di Peter Iden

Con Lorenzo Gleijeses, Stefano Santospago, Ludovica Modugno,

Maria Alberta Navello, Graziano Piazza,

Emanuele Carucci Viterbi, Vincenzo Giordano,

Franz Cantalupo, Andrea Collavino, Paolo Fagiolo

Teatro Quirino, Roma

13 febbraio 2013

E' una fragilità di dolorosa bellezza quella che Heinrich von Kleist infligge ai suoi personaggi ne "Il Principe di Homburg", una coscienza del sentire destinata a fallire perché costituzionalmente antitetica ad una visione dogmatica e indottrinata della realtà. Dove a prevalere sono il sopruso travestito da morale, la costrizione passata per ubbidienza, il libero arbitrio infognato nel dovere. A lacerare un'esistenza che solo nel sogno riscopre una possibilità, di osare, di credere, al di là di ogni conformismo, di ogni prigionia di corpo e di pensiero negato con il silenzio. E con un immobilismo che è inerzia alimentata dall'inutilità di reagire, se non in modo estremo, all'arroganza daltonica di un sistema castrante, che punisce la dedizione con la beffa, l'amore con l'ingiuria, l'eroismo con la morte. Cesare Lievi s'insinua con precisione in questo dramma di lacerazioni sotseste, costruendo una regia che vive di scenografie neoclassiche mobili, di spazi tripartiti (da velari e pareti scorrevoli) su fondale luminoso, di luci modulate su un chiaroscuro di caravaggesca memoria, che sorprende nel buio, con diagonali di colore, attori, dieci in tutto, costantemente in scena, tra quadri di azioni che si succedono su un raccordo musicale, a vivere il paradosso di un conflitto dilaniante. Con un generale di cavalleria (Lorenzo Gleijeses) costretto a scegliere tra l'onore conquistato sul

campo ma infangato da una condanna capitale per il mancato consenso del Principe Elettore del Brandeburgo (Stefano Santospago), e il sentimento promesso alla determinata Natalia d'Orange (Maria Alberta Navello), nipote del Principe e della Principessa Elettrice (Ludovica Modugno).



Nei panni del protagonista, Lorenzo Gleijeses affida alla recitazione fluidamente modulata sulle variazioni ritmiche e ad una fisicità arrovellata nel dubbio, la densità problematica di un ruolo impastato d'umanità. Intorno a lui, un coro di presenze, ora mobili, di una partecipazione anche solo accennata, ora fisse, in posizioni ricercate come in un tableau vivant. Una dimensione onirica apparentata alla metafisica, con un cromatismo emotivamente temperato che si addentra nell'inconscio, nel sostrato irrazionale della percezione, quando diventa poesia.

Valentina De Simone (29)